

Morbo cotanto s'inasprisse, che poi produsse delle vergognose scene, e molte morti con divenire sì familiare e nocivo, e vada ora calando la rabbia sua: lascero cercarlo a i Discepoli d'Esculapio.

TORNO a Caffidoro, il quale anch'egli scrisse, e trasmise a i posteri gli Opuscoli suoi di Dialettica, Aritmetica, Musica, Geometria, e Astronomia. Abbiamo poi nel Codice Carolino la Lettera XXV. scritta da Paolo I. Pontefice Romano a Pippino Re de' Franchi circa l'Anno 758. dove si legge: *Direximus excellentissimæ præecellentia vestræ & Libros, quos reperire posuimus, idest Antiphonale, & Responsalem, insimul Artem Dialetticam Aristotelis, Dionysii Areopagiæ Libros, Geometricam, Orthographiam, Grammaticam, omnes Græco eloquio Scriptores.* Così presso il Du-Chesne Tom. III. *Scrip. Franc.* dalle quali parole intendiamo, che la Dialettica di Aristotele molto prima di quel che si crede, fu in mano ed uso de' Franchi. Ma nelle edizioni del Gretsero e del Lambecio chiaramente si legge *Artem Grammaticam Aristotelis*, e non già *Dialecticam*, come abbiam dall'insigne Codice MSto della Biblioteca Cesarea, onde furono estratte quelle Lettere. Però di qu'non si può ricavare, che la Dialettica di Aristotele fosse allora tradotta in Latino dal Greco, e molto meno dall'Arabico. Giovanni Monaco Italiano, che circa l'Anno 950. scrisse la Vita di Santo Oddone Abate Cluniacense, presso il Mabillone nel Secolo V. *Ad. Sanct. Bened.* scrisse, ch'egli andò *Parisios*, *ibique Dialetticam Sancti Augustini Deodato filio suo missam perlegisse, & Martianum in Liberalibus Artibus frequenter lecitasse* sotto Remigio Monaco di Auxerre. Sotto nome della Dialettica di Santo Agostino vien creduto disegnato il Libro *de Decem Categoris*, una volta, ma senza ragione, attribuito a Santo Agostino. Ecco dunque qual Dialettica fosse in uso nel Secolo X. e qual Autore di tale argomento si mettesse in mano de' discepoli. Anche lo stesso Gerberto, che nell'Anno 999. ascese al Pontificato Romano col nome di Silvestro II: ( creduto Mago dal volgo stolto, non per altro, se non perchè insegnava l'Arti Matematiche, allora ignote ) pate che non altronde che da i Latini antichi prendesse la Dialettica, la Geometria, l'Astronomia, ed altri ornamenti dell'Arti Liberali. Scrive egli nell'Epist. 8. presso il Du-Chesne Tom. II. *Sperate a nobis odo Volumina Boethii de Astrologia* ( cioè dell'Astronomia ) *præclarissima quoque figurarum Geometriæ.* Chiede ancora nell'Epist. 22. i Libri di Boezio *Peri-hermenias*; e nell'Epist. 9. *Librum Demosthenis Philosophi de morbis ac remediis oculorum, qui inscribitur Ophthalmicus*; e nell'Epist. 130. *Manilium de Astrologia.* Nell'Epist. 15. delle aggiunte al Du-Chesne loda *Celsum Cornelium*, che tratta di Medicina. Nè io negherò, che in que' medesimi tempi, ed anche prima, qualche merce Arabica fosse trasportata in Latino, come farebbe di Algebra, di Astronomia, e di Medicina: delle quali Arti si dilettò molto quella Nazione. Imperciocchè lo stesso